Anno XXXIX Martedì-Mercoledì 10-11 Agosto 1886 N. 184

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' u.ione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Un uomo che dovrebbe esser morto

I francesi hanno del donchisciottismo nel sangue; nel bene o nel male ve ne mettono sempre una buona dose.

Il giusto mezzo per essi non esiste: vanno in fondo al sacco, anche a costo che debba per loro cambiarsi in una cuffia di silenzio forzato.

L'aria un pochino repubblicana che spazia sulla grande nazione è confacente molto a far accellerare il corso di questo sangue impregnato di rodomontate.

A questo grado di eretismo contribuirono molto il primo ed il secondo impero che avvezzarono i francesi ad una specie di predominio internazionale.

E la nazione voleva essere di fronte alle altre, quello che molti francesi vogliono essere coi loro connazionali.

Boulanger è di questi! Per lui aver raggiunto il grado di ministro della guerra, sembrò aver toccato il cielo col dito, e perdè la testa fra le nuvole. I pretendenti gli davano noia, e pensò sbarazzarne il suolo della patria. *Fuori tutti*, disse in un giorno di malumore, dimenticando che i principi avevano tanto in tasca da fargli scontare malamente il tiro, che per essere fatto da una ex loro creatura diventava birbone.

Ve ne furono dei generali fanfaroni in Francia, ma monsieur Boulanger è il prototipo della specie.

Oggi i duelli finiscono in burletta con una piccola ferita, ma almeno il colpo parte, egli invece si battè, ma l'arma non sparò, forse non era carica.

E fu ricevuto al suo ritorno come un trionfatore. A Marsiglia gli ufficiali vociavano dal Casino Militare - Viva Boulanger — pareva che avesse ammazzato Bismark.

Trovandosi vicino a noi, pensò di venire a vedere se la nostra frontiera era in regola, e in grande uniforme con decorazioni e pennacchi, in mezzo ad un brillante *stato minore* di lui, squadrò l'Italia, che forse gli parve in regola, perchè non battè becco.

E via di corsa a Parigi con un treno-lampo.

La Francia lo prendeva sul serio, credendolo il messia della *revanche*, e tanto per cominciare, ecclissava i ministri, minacciava i generali, assordiva i cittadini con le sue fanfaronate, che innamoravano quei buoni francesi.

Pensarono che poteva diventare il Monk della Comune, ed allora la Francia l'avrebbe fatta pagar cara alla Germania che con essa è in debito di tanti migliardi con l'Alsazia e la Lorena, ed anche all' Italia, la grande ingrata.

Questo Monk ci avrebbe fatto passare un cattivo quarto d' ora, ma, pur troppo per lui! suonò prima il suo.

Tre letterine l'hanno fatto saltare in aria in mezzo al ridicolo, che in Francia è più omicida della panclastite.

Quelle tre lettere traditrici, in cui il feroce repubblicano leccava gli stivali di monseigneur le duc d'Aumale, furono pubblicate, fotografate, stereotipate a migliaia di copie, che seppellirono il povero ministro della guerra.

Egli che sperava riposare le sue ossa sotto un monumento innalzatogli dalla patria, dove l' Italia fosse incatenata a suoi piedi, la Germania conquistata, con la Francia che incoronava l'eroe, fu soffocato sotto una pioggia di carta.

Povero Boulanger! Egli aveva dimenticato quei tre pezzetti di carta. Ahimè! non si pensa a tutto.

Eppure egli ha il coraggio di fare l'indiano e resta ministro; si vede che in fine ci tiene al posto, ma più che la folla de' suoi nemici, saranno i suoi colleghi che gli insegneranno la sortita.

Figurarsi se non vogliono riscattarsi! Ferry e colleghi, che temevano una nuova comune o un terzo impero, respirano come un disseppellito.

Ma quel pover' uomo aveva la iettatura nel suo nome.

Capeto, Valois, Napoleone, nomi di predistinati. Boulanger, in italiano Falegname. Qual prosa?

Ancora degli attendamenti

L' Egregio dott. Chiappini ci scrive:

La mia buona fortuna mi ha fatto ieri incontrare l'on. Sani, e questo incontro mi ha procurato due contentezze; quella di stringergli amichevolmente la mano, e l'altra di ricevere da lui stesso la lettera aperta a me indirizzata sulla *Rivista*.

Ed ora mi trovo appunto nel caso di chi piglia due piccioni ad una fava, giacchè adempiendo alla promessa di discorrere un po' sugli attendamenti, posso addirittura senza bisogno d' altra replica, rispondere anche alle obbiezioni del gentilissimo mio avversario.

Comincierò adunque col dire, che le cose tutto sta a farle; l'immaginarle non costa nulla, e non c' è uomo al mondo che in vita sua non ne abbia pensata una buona. Si può dire anzi che al giorno d'oggi domina una vera epidemia di buone idee, le quali rimangono sempre idee per la semplice ragione che, o non si sa, o non è possibile metterle in atto.

Molti ad esempio credono, che gli attendamenti siano il non plus ultra per arrestare il cholera, ed in verità, la costoro proposta presa così di primo acchito, la non parrebbe spregevole. Ma ecco che allo stringer de' nodi, quando cioè la si vuole applicare al tempo, al luogo ed all'occasione, cascano le braccia e ci si accorge che non c' è niente da fare. Per parte mia adunque, crederei che a non fare gli attendamenti a Codigoro si avrebbero tutti questi vantaggi. — Primieramente si risparmierebbero i quattrini per comprar le tende, poi la fatica a metterle in piedi, e finalmente e soprattutto si ovvierebbe al pericolo di pigliare e di diffondere più facilmente il cholera.

Codigoro, infatti, è una delle più belle borgate della provincia, ma ha la disgrazia d'essere un luogo umido, di malaria, e di trovarsi a poca altezza sul livello del mare, ed in alcuni punti anche al dissotto. Esso inoltre è circondato da una landa immensa ed aperta, il cui suolo con quanta facilità assorbe il calore solare, con altrettanta lo irradia durante la notte. Livello basso, umidità, intensa evaporazione, irradiazione rapida, producono naturalmente un notevole abbassamento notturno di temperatura. Intanto nell'aria grave il vapore acqueo sempre più si condensa e cade ed in tal copia che al mattino non troviamo più quella fresca e sottile rugiada che imperla le ridenti colline della Toscana e i piani fecondi di più fortunati paesi, ma una vera pioggia, che tutto inzuppa ed infiltra, e certi goccioloni, che nella loro fulgida sfericità contengono i germi di chi sa quanti malanni. Ne viene di conseguenza che a Codigoro più si è coperti e riparati alla notte e più si sta bene, e non è esagerazione il dire che anche in Luglio se si ha ad uscir di casa alla sera, è prudente mettersi qualcosa oltre la giacca, ciò che fo io, e fanno tutti quelli che curano la propria salute. Ora, tali essendo le condizioni del luogo, mettetemi un po' sulla fresca erbetta trenta o quaranta famiglie protette soltanto dallo staccio di una tenda e poi sappiatemi dire quanti ne troverete di sani alla mattina. E fossero pur semplici febbri e reumatismi, che tanto in un' epidemia cholerica non ci sarebbe da disperarsi, ma tutti si sa che il raffreddamento rapido ed umido produce disturbi negli organi gastro-enterici, e poichè il cholera esordisce in questi organi, ed invesce naturalmente in locis minoris resistentiæ, lascio pensare che razza di profilassi sarebbero le tende a Codigoro.

(a domani la fine)

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Stralciamo da una lettera pervenutaci da un nostro amico.

Portomaggiore, 9. 8. 86.

Un tale ha scritto nella *Rivista* di costì alcune parole sulle elezioni amministrative di domenica scorsa. Lasciatemi prendere la parola per rispondere.

Gli è un fatto che un candidato della Lista, non *concordata*, ma proposta al pubblico da molti elettori, ebbe solamente 48 voti (Dott. Antonio Cavallari) su 142 votanti; e il corrispondente della *Rivista* fa per questo fatto le sue più alte e *radicali* meraviglie, asserendo che quel Candidato è persona di principii costituzionali e monarchici.

Che quel candidato sia o meno un *costituzionale* io non voglio discutere. Sarà benissimo ma bisogna notare che egli è portato sugli scudi specialmente dai radicali; sta con essi e per essi si adopera e non manca, alla circostanza di intervenire ai banchetti politici in onore e gloria dell' on. Severino, ahi! non più capo della democrazia ferrarese.

Sarà benissimo, ripeto, un *costituzionale*; ma così geloso e così tenero del suo *costituzionalismo* da tenerlo tutto quanto dentro di se per paura forse che un atomo ne vada disperso.

Ora, siamo sinceri. Si pretendeva forse che un tal *costituzionale*, creatura prediletta di coloro che vorrebbero cambiati l' ordine e la forma di governo, fosse o-

APPENDICE

BIZZARRIE

Ogni giorno la cronaca dei giornali registra un suicidio per amore.

— Eppure: sentiteli un po'questi imberbi filosofi dello scetticismo! Interrogatele, queste larve nuotanti nella seta e nei pizzi, queste mummie intonacate di cosmetico che si chiamano le donne del gran mondo!

— Vi diranno che l' amore è una metafora da poeti, un mito ingegnoso e gentile con che si piacquero gli idealisti raffigurare l'attrazione fisica dei due sessi.

E frattanto, i figli della ignobile plebe amano e si uccidono — e mentre una bella fanciulla del popolo, irradiata di innocenza e di giovinezza, tacitamante e coll'estasi in volto, dà il fuoco ai carboni che devono addormentarla per sempre; un colpo di pistola annunzia la fine di un appassionato artista, di un povero operaio, di un bersagliere animoso, i quali lasciarono scritto col loro sangue queste due sante parole: ho amato!

Il suicidio è una grande follia, forse... un delitto — ma le follie e i delitti qualche volta rappresentano l' unico sintomo vitale di una generazione.

Le anime candide, e serene, che respirano l'amore, hanno bisogno, per rattemprare la lore fede, che qualcuno sparisca dal mondo per aver troppo amato. L'amore è la religione del cuore; è necessario che essa abbia i suoi martiri.

***

Lui si chiamava Paolo.

Lei Maria. — Si amavano come chi sente ancora, viva in cuore, riboccare la santa poesia della fede e delle illusioni.

Paolo aveva sortito dalla natura una di quelle fisonomie caratteristiche, le quali, in chi le abbia vedute una volta, lasciano una impressione indelebile.

La poveretta che gli sta al fianco è sua moglie — una sposina di tre mesi che forse non ne vivrà altrettanti. Non c'è luogo ad illudersi.... Là dentro ci lavora il *mal sottile* da un pezzo. Si tengono allacciati per le mani, con ingenua famigliarità, come due fanciulli. Si parlano cogli sguardi..... coi sorrisi..... come non è dato parlarsi colla voce. Ma i sorrisi erano brevi, e spegnendosi, non lasciavano traccia, o solo una traccia di dolore. Egli, contempla con espressione ineffabile la povera malata — no! non è possibile!... parla fra sè — una donna non può morire quando è amata come tu lo sei, o mia buona Maria! La malata espresse il desiderio di trasferirsi in un paesetto della Brianza, dove — sperava ella — avrebbe respirato la salute e la vita.

Giunsero al paesello in sull'ora del tramonto. Dalle colline verdeggianti spirava il tiepido soffio della vita - da ogni parte un cicuettìo, un tripudio, una festa. La casetta che andavano ad abitare di fresco costruita, era bianca come una sposa.

Paolo frattanto entrava in una cameretta al primo piano, e deponendo sovra un candido letticciuolo la gracile creatura che non aveva parlato fin là — qui starai bene — diceva — qui vivrai felice, Maria! — Domattina verranno gli uccelletti a svegliarti, come il giorno... ti ricordi? Fu appunto in una stanzetta come questa che noi ci siamo destati all'indomani del nostro matrimonio...... Tu hai schiuse le finestre allo spuntare dell' alba ed hai esclamato: come il mondo è felice!

Maria aperse gli occhi — portò la mano alla fronte di Paolo, ed accarezzandogli i capelli — è tempo che tu riposi, gli disse, - va! - domattina sarai tu che aprirai le finestre, sarai tu che farai entrare nella stanza la bella luce dell'alba. Se dormo, svegliami.... vedrai come sarò bella... come sarò allegra domani!

La tisi ha un presagio infallibile di morte, la gioia.

Quando il povero Paolo si destò all'indomani quando ebbe schiuse le finestre per dar adito alla luce, chiamò dolcemente per nome la sua Maria, ma questa non rispose. La chiamò una seconda volta baciandola in fronte ma le sue labbra sentirono in quel bacio i geli della morte.

Dalle finestre si versava nella stanzetta il tripudio mattutino della natura; le campane squillavano pel diffuso limpi-

norato, come altri, di splendida votazione? Buona e santa ingenuità! . . . .

. . . .

Come creatura dei *radicali*, l'eletto coi 48 voti deve essere soddisfatto abbastanza, se consideri che questi voti li ebbe tutti dagli avversarii, per la semplice ragione che gli amici suoi credettero conveniente, in quel giorno, di restarsene a casa . . . .

Per la pace e la concordia desiderate dal corrispondente della *Rivista*, d'accordo precisamente con lui. In quanto poi alle questioni di indole privata ecc. chi le ha se le sbrighi. Sarà tanto di guadagnato per tutti, specialmente per il pubblico.

E vi saluto.

BISCAREIDE

I giornali d'opposizione posero fra le martiri della pedagogia la maestra di Biscari, che appariva vittima delle voglie del Sindaco.

A schiarimento riportiamo dalla *Rassegna* che nessuna analogia passa tra l'accaduto alla infelice Italia Donati, ed alla brava maestra Lucia Peretti di Fabrizia, con ciò che è accaduto alla maestra di Biscari, perchè per quelle l'inchiesta assodò che erano angeli di bontà e di candore, mentre la maestra Mauro di qui.... ma è meglio raccontare.

La signora Mauro appena ebbe la patente di maestra sposò un falagname; dopo soli quattro mesi gli regalò un bambino: questo regalo anticipato non piacque al marito che si divise dalla moglie. Fu così che la maestra se ne andò da Caltanissetta e venne a felicitare Biscari.

Noi abbiamo la grande fortuna di essere divisi in due partiti, ma lottiamo così accanitamente, così ferocemente che non ci fermiamo dinanzi e nessun mezzo pur di abbattere gli avversari.

La Mauro non era un tipo di bellezza, tutt'altro; ma in un paese come il nostro era sempre qualche cosa, sicchè il sindaco chiese ed ottenne l'amore di lei.

La relazione durò un bel pezzo ed era generalmente conosciuta, tanto che il signor sottoprefetto, venuto qui a fare l'inchiesta, l'ha inteso dire da gente di ogni ceto, di ogni condizione e d'ogni partito.

La relazione dunque c'era e com'è solito in simili istorie i due innamorati a volte stavano in pace, a volte in questione.

Eccoci al buono.

Il partito di opposizione approfittò di uno dei momenti di urto tra il sindaco e la maestra per proporre a quest'ultima il mezzo di far perdere la pubblica stima al povero sindaco. La maestra accettò e siccome la sua abitazione aveva due porte, quella del giardino cioè, dond'era solito venire il sindaco, e l'altra che dava sulla strada, si combinò che quando il sindaco sarebbe andato a bussare alla porta, la maestra avrebbe avvertito i signori dell'opposizione che erano nel casino poco lontano e si sarebbe fatto uno scandalo.

La cosa riuscì perfettamente, se non che la presenza dei carabinieri fece scoprire il complotto.

Ad una certa ora il sindaco, che aveva appuntamento, con la maestra, bussò alla porta del giardino; la Mauro corse al casino, chiamò quei signori in numero di quindici e tutti — notate bene — entrarono piano piano in casa della maestra e quindi nel giardino per non farsi sentire a quello che bussava di fuori.

I carabinieri che giravano pel paese, sentendo che c'era uno che voleva disturbare la maestra entrarono anch'essi. S'aprì la porta ed il povero sindaco, che saspettava di trovare *more solito* la maestra sola, vedendo tanta gente, scappò. Inseguito, raggiunto e scoperto dai carabinieri, confessò ogni cosa e quindi avvenne lo scandalo.

Venuto il sottoprefetto a fare l'inchiesta assodò nè più nè meno di quello che io vi ho scritto. Sospese subito dalle funzioni il sindaco, colpevole sempre, perchè occupando la carica di primo magistrato del paese, era in relazione amorosa con la maestra; ma deferì costei all'autorità scolastica, che si ritiene la interdirà in perpetuo, e sarà un bene, perchè se abbiamo delle vere martiri nella carriera infelice delle maestre elementari, ne abbiamo, per nostra disgrazia, anche di quelle che di maestre hanno solo il nome.

I coccapielleristi e COCCAPIELLER

In una riunione di coccapielleristi è stata lungamente discussa una proposta di alcuni per pregare il Coccapieler a domandare ed a sottoscrivere la domanda di grazia al Re.

Alcuni amici dell'eletto vorrebbero presentargli un indirizzo con numerose firme di elettori per pregarlo a chiedere la grazia, dicendogli che oramai, come rappresentante di Roma, egli non s'appartiene più e deve cedere alla preghiera dei suoi elettori, senza che per questo egli venga meno alla fermezza del suo carattere.

I coccapielleristi più fanatici invece hanno combattuto la proposta per tema che. ove Coccapieller firmasse la domanda di grazia, ciò possa nuocere alla sua popolarità.

Non fu presa alcuna deliberazione, ed è per questo che è stata fino ad ora sospesa la partenza della Commissione che doveva recarsi a Monza, partenza che alcuni giorni giornali han dato come avvenuta.

Quelli che han fatto la proposta, prima di prendere una risoluzione vogliono sapere dal Coccapieller se, in seguito all'indirizzo redatto in quella forma, firmerebbe la domanda.

Ove aderisse, l'indirizzo verrebbe subito presentato, e con questo espediente e la grazia, che sarebbe subito accordata, sarebbero tolte di mezzo molte dificoltà e cesserebbe l'imbarazzo della situazione, creato dall'ultima elezione di Roma.

Anche questa senza commenti!

All'esposizione di Nuova Orleans in mezzo ai frutti secchi, alle sementi ecc. furono da Stefano Canzio esposti gli autografi del gen. Garibali, e coi frutti secchi e le sementi furono premiati. Così il *Messaggiero*.

UNA SMENTITA AL *SECOLO*

La *Stampa* dice stupida e grossolana invenzione la notizia telegrafata al *Secolo* circa un incontro fra Tajani e Coccapieller, mentre il Guardasigilli visitava le Carceri Nuove.

La notizia cui accenna la *Stampa* consiste in questo: Il Guardasigilli, durante la visita alle carceri si sarebbe incontrato con Coccapieller e, avendo fatto segno di volergli parlare, questi gli avrebbe volto le spalle. Poscia, a chi per parte del Ministro lo interoggava se aveva qualche cosa da chiedergli, Coccapieller avrebbe risposto: « Non ho nulla a dirgli. Aspetto giustizia dal popolo romano. Se il ministro vuole qualche cosa da me mi scriva. »

La smentita della *Stampa* sgonfia questa nuova vescica Sonzognana.

Suicidio d'un generale

Il maggior generale Pinelli si è suicidato due ore addietro con un colpo di rewolver alla tempia destra in una stanza dell'albergo Bellevue. Egli giunse a Milano da Verona ier mattina, e scrisse parecchie lettere; passeggiò in Galleria con altri generali. Oggi il cameriere lo trovò cadavere.

Avvertite le Autorità, il Procuratore del Re trovò parecchie lettere. In una aperta e diretta al comandante la Divisione di Milano, diceva voler esser trasportato di notte tempo senza onori.

La causa del suicidio è finora un mistero. Aveva 60 anni; comandava la brigata Palermo.

Il fatto produsse profonda impressione.

GIUNTA COMUNALE

Deliberazioni della seduta 3 Agosto

Per provvedere la cassa Comunale di occorrenti fondi deliberava di fare un prelievo dalla Cassa di Risparmio sul prestito ivi depositato in conto corrente.

Stabiliva di dare evasione a nuovi incombenti nell'intento di ottenere dalla autorità competente la facoltà di appaltare, mediante trattativa privata, il lavoro pel trasporto della canaletta scorrente lungo le fosse della città da porta Po a porta Mare.

Stante che il carabiniere Lavosca Onofrio ha deciso sia elargita a scopo di beneficenza la somma non ha guari assegnatagli per avere coraggiosamente fermato il giorno 4 p. p. Luglio un cavallo che a corsa sfrenata percorreva il viale Cavour, deliberava di mettere a disposizione del Comitato di soccorso ai cholerosi la somma predetta, mandando esprimere al Lavosca vivi ringraziamenti ed elogi pel disinteressato e filantropico suo intendimento.

Autorizzava l'Ufficio Tecnico, sotto l'osservanza di alcune condizioni, di provvedere all'esecuzione dei lavori per ridurre ad uso abitazione del Furiere del Corpo Pompieri la Casetta posseduta dal Comune nel Vicolo del Gambero.

Stabiliva di sottoporre al Consiglio la domanda della Ditta Trezza per la commutazione della cauzione prestata per l'appalto del Dazio Consumo nell'andante quinquennio e per la cancellazione dell'ipoteca data a garanzia del cessato contratto.

Provvedeva per l'assistenza ai lavori di sistemazione e di escavo della Canaletta interna fra porta Po e porta Mare e di quella esterna fra il Canapificio ed il condotto del Castello.

Stabiliva di affidare ad un Assessore l'incarico di trattare col proprietario di locali ad uso Scuole in Borgo S. Giorgio per indurlo a rinnovare la locazione dei locali medesimi.

Mentre prendeva atto del rapporto dell'Ufficio contabile in ordine alle risultanze finali del conto consuntivo 1885, mandava darne comunicazione alle singole Divisioni per norma.

Atteso lo stato miserando in cui versa una povera famiglia mancante persino di un qualsiasi giaciglio, stabiliva di mandare alla divisione di polizia per quei provvedimenti che riterrà del caso per ragioni di sanità e d'igiene.

Dichiara di non poter prendere in considerazione una proposta stata inoltrata, di anticipare cioè la spesa occorrente per la costruzione di fogne e marciapiedi ecc. nelle vie Colomba e Soncina, in attesa di provvedimenti generali da adottarsi dal Consiglio.

Incaricava un Assessore a voler indicare come potrebbe provvedersi alla spesa per la demolizione trasporto e collocamento nella porta del palazzo della Scandiana dei marmi artisticamente lavorati che adornano la porta d'ingresso della Caserma di S. Domenico, ed offerti al Municipio dall'Autorità Militare.

CRONACA

Bollettino sanitario della città —

Nomi dei colpiti dal 8 al 9

Zilli Giuseppe anni 40, facchino, morto.
Calabresi Bonina d'anni 50, morta.
Ginocchi Augusto anni 24 operaio morto.
Saraceni Carlo d'anni 21 — al lazzar.
Bordo Clementina d'anni 14 — morta.
Magni Vincenzo anni 50 facchino morto.

B.S. Luca - Tartarini Beatrice anni 64.
Quacchio - Pocaterra Ida anni 8, morta.
Porotto - Garavaldi Virginia - morta.
S. Martino - Raimondi Giacomo anni 47.

Dal 9 al 10 Agosto casi 4, morti 1.

Feligani Gaetano d'anni 17, via Porta Romana 66 - pizzicagnolo.

Martini Pietro d'anni 45, raccolto sulla via, facchino - morto.

Bertazzoli Antonio d'anni 60, operaio, via Pavone 11.

Zigiotti Margherita d'anni 66 via Capo Ripagrande 23.

Quacchio un caso in persona di Ferrari Albina d'anni 18.

B. S. Luca casi 1, morti 2 dei preced.
Carpeggiani Giorgio di Ressiero anni 8.
Tartarini Beatrice d'anni 64 - morta.
Terzi Maria di Ercole d'anni 24, morta.

S. Martino 1 morto dei precedenti — Raimondi Giacomo d'anni 17.

Bollettino sanitario della provincia dal 9 al 10 casi 26, morti 9.

Codigoro, morto 1 dei preced.

Massafiscaglia, casi 2, morto 2 di cui 1 dei precedenti.

Copparo, casi 6, morti 3 di cui 1 dei precedenti.

Frazione Guarda, casi 2, morti 1.
Fiscaglia casi 1.
Mesola casi 2, morti 1.
Lagosanto, casi 1.
Pieve di Cento casi 1 ed uno sospetto.
Casumaro, morti 1 dei prec.
Masi S. Giacomo, casi 8, morti 1 dei pr.

— Riceviamo da Portomaggiore:

9 Agosto 1886 (9 pom.)

Nella *Gazzetta* di stasera (e non è la prima volta) trovo notati dei casi di *cholera* a *Portomaggiore*. Qui finora salute ottima.

(N. d. R.) L'inconveniente forse è avvenuto per aver ommesso l'indicazione di — Masi S. Giacomo.

Totalità dei casi e morti di cholera in città e in provincia dal 14 Giugno a a tutto il 9 corr. Agosto.

Ferrara	casi	74	morti	46
Codigoro	«	283	«	121
Massafiscaglia	«	276	«	132
Copparo	«	68	«	33
Portomagg. (fraz. Masi)	«	49	«	16
Cento (Casum., Renaz.)	«	14	«	6
Migliarino	«	18	«	9
Mesola	«	37	«	9
Poggio Renatico	«	9	«	2
Ostellato	«	10	«	8
Lagosanto	«	78	«	36
Comacchio	«	33	«	16
Pieve di Cento	«	2	«	2
Argenta	«	4	«	2
Bondeno	«	6	«	4
totale		901		442

dissimo cielo: ai riflessi di quell'alba il mondo pareva ancor felice, ma nell'anima di Paolo entrava la notte e la disperazione.

***

E voi avete già indovinato, o lettori, quale via abbia preso il povero Paolo. — Non chiamatelo pazzo — questa parola rappresenta la nefanda calunnia con che lo scettico mondo pretenderebbe demolire tutte le grandi e generose passioni. — Paolo era dominato dall'esaltazione dell'amore.

Visitò divotamente la camera dove era morta la sua Maria; poi andò tutto solo a vagare nei campi infino a quando dalle ville e dalle colline non si intese più il suono di voce umana. Il di lui volto, come il modo di camminare, nulla presentava di strano. Era calmo, sereno.

Innanzi che battesse la mezzanotte, per una stradicciuola obliqua, egli si diresse verso il piccolo camposanto che sottostava alla collina.

Il paesello bianco, illuminato dalla luna, era muto. I viventi dormivano come i morti — le case non erano più animate delle tombe. Si accostò al muriciuolo — si guardò intorno — poi in un lampo lo sorpassò. Le croci erano scarse in quell'ultimo asilo dei poveri — ma una ve n'era più bianca delle altre e circondata da una aiuola di fiori. — Paolo si diresse a quella.

Si inginocchiò dinanzi alla croce, e curvata la testa, parlò sommessamente, come un giovane parla all'orecchio della sua innamorata. Dei suoni indistinti, dei susurri quasi impercettibili si alzavano dalle zolle.

Batteva la mezzanotte.

Paolo levò di tasca una rivoltella, l'appoggiò al cuore, il colpo partì, ed il suo corpo cadde rovescio al suolo.

All'indomani, verso l'alba, il curato ed il sacrista entrarono nel camposanto, e quivi trovarono il povero Paolo abbracciato ad una croce di marmo.

Lo chiamarono a nome, lo scossero leggermente. Quella nobile fronte era piena di sorriso e di luce, ma irrigidita dalla morte.

La promessa di due anime innamorate si era compiuta. Maria non era tornata al suo Paolo, e questi era andato a lei.

W.

Nota dei soccorsi distribuiti dalla Prefettura sui fondi del Ministero, e del Comitato centrale di Roma dal giorno 6 corrente a tutt' oggi:

Al Sindaco di Ferrara	L. 500
« Codigoro	« 500
« Migliarino	« 500
« Lagosanto	« 400
« Portomaggiore per la fraz. Masi S. Giacomo	« 350
« Ostellato	« 500
« Mesola	« 400
« Bondeno	« 300
	L. 3450

Consiglio Provinciale. — Ieri inauguravasi la prima seduta della sessione ordinaria di quest' anno coll' ordine del giorno da noi già riprodotto.

I consiglieri intervennero in numero di 25, restarono eletti per l' ufficio di presidenza i signori:

Ferraresi prof. cav. Leopoldo — Pres.
Avogli Trotti C. Alessandro — V. Pres.
Magri Adolfo — Segretario.
Leati avv. Ippolito — V. Segretario.

A Revisori del consuntivo 1885 furono nominati i signori:

Vitali cav. Francesco.
Buosi Luigi.

Per la Deputazione Provinciale i signori:

Martinelli prof. avv. cav. Giovanni.
Gulinelli C. cav. Giovanni (seniore).
Fiorani avv. cav. Filippo.
Magnoni C. ing. cav. Francesco.
Mangilli avv. comm. Antonio. — effettivi.
Avogli Trotti C. Antonio. — supplente.

Per la Commissione del bilancio 1887 i signori:

Gattelli comm. Giovanni.
Sani Severino.
Avogli Trotti C. Alessandro.
Vandini avv. cav. Giuseppe.
Vitali cav. Francesco.

Per la Commissione sugli oggetti estranei e petizioni i signori:

Grillenzoni prof. cav. Carlo.
Revedin C. cav. Giovanni.
Turbiglio avv. comm. Giorgio.
Rastelli avv. Eugenio.
Roveroni Tommaso.

Il delegato destinato a far parte del comitato ordinatore pel concorso internazionale di macchine e di strumenti per la coltura e per la lavorazione rurale della canapa, da effettuarsi in Ferrara nell' Agosto 1887 fu scelto nella persona del signor Conte cav. Giovanni Gulinelli (seniore.)

Rassegna Commerciale — Il mercato di ieri fu abbastanza attivo per vendite di grano buono sulle L. 20 circa e per partitelle di veramente fino si pagarono sino L. 20 50 con brevi comodi alla levata. Scritture per Novembre Dicembre 21 25.

Granoni pronti fermi, nuovi 14 50 offerti per Novembre-Dicembre. C. F.

Società Operaia — La Società operaia ha invitati per questa sera alle 8 1/2 i componenti la squadra di soccorso ai colerosi per la fissazione dei turni di servizio nelle attuali condizioni sanitarie.

Camera di Commercio ed Arti. — La Camera di Commercio ed Arti terrà seduta domani alle ore 2 pom. per trattare e deliberare sui seguenti oggetti posti all' ordine del giorno:

1. Ricorsi per esoneri e diminuzioni tassa commercio 1886.
2. Nomina della commissione incaricata di stabilire il campione tipo del frumento ferrarese, raccolto nel 1886.

Comunicazioni della Presidenza.

Arte ed artisti — Riceviamo da un nostro amico da Livorno una lettera dalla quale stralciamo questo brano:

« . . . . . . All' esposizione di Belle Arti fra tutti i quadri dei nostri Ferraresi quì esposti, i quadretti, che osano venire a far pompa di riprodurre il mare, in paese ove l' occhio del terrazzano ha dinanzi tutto il giorno viste stupende, quadri non tratteggiati da un pennello mestatore ma dalla più grande pittrice, la natura, fra queste tele microscopiche riproducenti campagne, canali, alti pioppi, castagni dalle tinte originali, un quadro di un giovane ferrarese Alberto Pisa mi ha fatto molta impressione e ben pensare dell' autore. *Donna e Madonna* è il titolo del quadro, un quadro che sa distinguersi in mezzo alle file interminabili di quelle tele allineate, un quadro che fa onore al giovane pittore ed a Ferrara.

Non mi dilungo sui meriti intrinseci, giacchè ricordo che altre volte se ne è parlato quando cioè l' autore lo compiva un' anno fa durante le ferie autunnali.

Istanza degli abitanti di San Nicolò al R. Sindaco d'Argenta. A titolo d'onore per il signor Luigi Ungarelli pubblichiamo.

San Nicolò 17 Luglio 1886

Venuti a cognizione i sottoscritti abitanti della borgata di San Nicolò come il Signor Luigi Ungarelli siasi deciso (per motivi da loro indipendenti) di rinunciare alla carica di Delegato Comunale, fanno viva e rispettosa istanza alla S. V. Ill.ma perchè non accetti assolutamente tale rinuncia, e La pregano anzi di voler far sì che il predetto Signor Ungarelli desista da tale proposito di rinunciare alla carica che egli con generale soddisfazione disimpegna.

Ben sicuri i sottoscritti del valido appoggio di Lei si onorano di rassegnarsi con stima

Della S. V. Ill.ma.

Dev.mi servitori
(*Seguono* 112 *firme*

Pubblicazioni — *Maschereide* — *Sestine Satirico-giocose di Luigi Boari* — *Ferrara, Bresciani*, 1886.

Diciamo subito e volentieri che, a quanto ci pare, Luigi Boari, dai suoi primi saggi poetici a questo poemetto ha fatto un passo avanti. Troviamo una maggior disinvoltura di stile, una certa spigliatezza di forma, una lingua più ricca e fiorita. Trattandosi però di un poemetto, e non più delle solite poesiole a soggettivi, l' autore lascia qualche cosa a desiderare quanto all' insieme armonico che deve informare un lavoro come questo. Se la poesiola è come una colonna isolata, il poemetto è un piccolo edificio che richiede una tal quale unità architettonica di concetto risultante dall' armonia delle proporzioni. In questa *Maschereide* troviamo invece un certo squilibrio organico fra le sue parti, prodotto, crediamo, dalle soverchie divagazioni dell' Autore e dalle non troppe opportune ripetizioni. Tropp' olio per un cavolo!

È certo però che i pregi son più dei difetti, e alcune ottave sono davvero lodevolissime per ispontaneità, per brio, per sale. Ne citiamo una ad esempio:

E scorgo la vegliarda pazzerella
Con temerario ardir muovere a danza;
E, breve il busto, corta (?) la gonnella,
Coll' asima ballar la contraddanza,
Fortemente appoggiata ad un babbeo
Che s' affatica più del Cireneo.

Avanti, o Gigi Boari, avanti sempre, e farai sicuramente onore al motto del tuo volumetto. *Paullatim progrediar.*

Disgrazia. — Ieri alle ore 8 ant. nel quartiere d' Artiglieria in Corso V. E. mentre si faceva la compra dei cavalli abbisognevoli pel reggimento, uno di essi colpiva con un calcio la testa dello stalliere Zani Adolfo, producendogli ferite guaribili oltre ai 40 giorni.

Incendio casuale a Bondeno del fienile di Soffritti Gregorio che ne riportò un danno assicurato di L. 3000, per la quasi completa distruzione dei fabbricato e foraggi ivi esistenti.

Sacco nero. — Ferrara — Sequestro di una carriola rubata tempo addietro al possidente Fabbri Luigi.

Francolino — Furto di quattro fasci di canepa tagliata a danno di Nagliati Carlo.

Châlet. — Quanto prima grande divertimento in fuochi artificiali di nuovo genere fabbricati dal direttore della luce elettrica dell locale stesso sig. P. Pareschi.

Ancora allo Chalet — Quanto prima arriverà la rinomata compagnia eccentrica di Varietà Reali illusionisti — Italo Inglese — condotto dalla celebre *Miss Watry* e diretta dal Comm. Girardo.

A sabato 14 Agosto la prima rappresentazione.

Pregati pubblichiamo. — Il N. 31 dell' annata seconda del *Monitore delle leggi*, pubblicazione scientifica e popolare di dottrina, giurisprudenza e consulti gratuiti che esce a Genova ogni giovedì (Anno L. 10, Semestre L. 5). Contiene:

Dottrina: — Una questione di prescrizione in tema di assicurazione marittima (*Avv. Marcello Noli*). — *Giurisprudenza civile e commerciale*. Corti di Cassazione: 84. Servitù discontinua. 85. Imposte. — Corte di Cassazione di Torino: 499. Reintegranda — 500. Spoglio — 501. Motivazione — 502. Servitù di acque — 503. Società — 504. Convenzione — 505. Giudizio esecutivo — 506. Salari dei marinai — 507. Giuramento suppletorio — 508. Servitù prediali. — *Consulti gratuiti*: 120. Successione testamentaria — 121. Procedimento penale — 122. Cambiale — 123. Fallimento — 124. Ipoteche.

Il *Monitore delle leggi*, in seguito ad autorizzazione speciale del Ministero di Grazia e Giustizia, pubblica ora la Giurisprudenza *completa* e *recentissima* di tutte le Corti di Cassazione del Regno.

STATO CIVILE E TELEGRAMMI

Vedi quarta pagina

Esami di patente a Forlì

Tutti sanno come in quest' anno gli esami di Patente per le giovani aspiranti toccarono in Forlì il *non plus ultra* della difficoltà. I temi scritti furono di gran lunga superiori alla capacità comune di una giovane, e gli esami orali eccessivamente rigorosi. Questo venne constatato dalla stessa stampa locale di Forlì, e ne è prova il periodico *Libertas* nel suo n. 25 Luglio. Pure fra tanta difficoltà il nostro Onor. Prof. Edmo Cav. Penolazzi riportò un bel trionfo. Poichè di 6 allieve che mise all' esame di corso normale superiore e 6 di corso inferiore, tutte superarono le prove scritte, ed ammesse all' esame orale, *undici* non ebbero che qualche deficienza da riparare. Una però di corso normale superiore, la signorina *Antonietta Muzzarelli*, fra tutte le 60 aspiranti che colà si raccolsero all' esame, di Forlì, Ferrara, Rimini e Cesena, *unica fra tante ottenne la Patente libera senza riparazione di sorta*. Vogliamo pertanto reso pubblico questo fatto perchè si conosca sempre meglio *la somma valentia del Prof Penolazzi* nell' abilitare le giovani alla, ora più che mai, difficilissima carriera magistrale.

C. P.

In attestato di plauso al Prof. Penolazzi.

AMMINISTRAZIONE DEL MONTE DI PIETÀ

A senso di quanto dispone il Regolamento di questo Pio Luogo,

Viste le condizioni sanitarie attuali,

Si Notifica

Che a partire dal giorno 12 corr. Agosto, fino a nuovo avviso, sarà sospesa l'accettazione dei pegni di lana.

Transitoriamente, sarà permesso di rimettere i pegni di lana esistenti nel Monte dei quali verrà chiesta la rinnovazione.

Ferrara 9 Agosto 1886.

Il Provvisore di turno
LUIGI FIORANI

CLINICA VETERINARIA

Nei locali dell' ex convento delle Martiri, dove era già la Scuola Veterinaria di questa città, verrà aperta col 16 agosto, sotto la Direzione dei signori dottori Magnani Ignazio e Collevati Giovanni, una Clinica Veterinaria fornita di tutto il materiale scientifico e pratico richiesto dal progresso degli studi moderni.

Le visite e le operazioni gratuite agli animali infermi di privati, avranno luogo tutti i giorni, presso l' infermeria dalle 9 alle 10 ant.

La pensione dei solipedi da ricoverarsi nell' infermeria è di L. 2 al giorno per cadauno, quella dei cani di L. 0,50; per le altre specie d' animali prezzo da convenirsi.

Interpellato l' egregio collega dott. Cini Giorgio, gentilmente offre la sua cooperazione per consultazioni ed operazioni.

Ciò si porta a pubblica notizia per chiunque creda approfittarne.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(*Tipografia Bresciani*)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 7 Agosto 1886.

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Mazzoni Antonio di Girolamo con Caliari cristina di Francesco — Valesani Francesco fu Antonio con Tosi Amalia Angela di Angelo — Azzari Cesare fu Antonio con Romanini Carolina di Giovanni — Vaccari Giuliano Lodovico Menotti fu Luigi con Frata Luigia Maria di Arcangelo - Giammichele Vincenzo di Nicola con Ciccarone Palmarosa di Francesco — Brina Antonio fu Onorato con Biavati Febronia fu Pietro — Lombardi Emidio di Antonio con Bosi Caterina Celeste fu Giovanni.

Gerbi Almachilde fu Marcello con Baglioni Ida di Deodato — Buzzoni Giorgio fu Luigi con Bergami Clotilde fu Antonio — Badalini Vito fu Annibale con Fabbri Maria fu Giuseppe.

MATRIMONI — N. 0

MORTI — Trevisani Gaetano Giuseppe fu Amadio, coniug. di Ferrara di anni 81, ricoverato — Bolognesi Almerico fu Matteo coniugato di Ferrara di anni 71, falegname — Rigattieri Maria fu Giacomo, nub. di Fossanova S. Biagio di anni 15 giorn.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

9 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 17°, 9 c.
Alt. med. mm. 763,33	» mass.ª 30°, 7 c.
Al liv. del mare 764,30	» media 23°, 6 c.
Umidità media . 59, 3	Ven. dom. SE; WSW

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno, alla mattina nebbia fitta

10 Agosto — Temp. minima 20,° 5 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

10 Agosto ore 0 min 8 sec. 29

Telegrammi Stefani

Belfast 8. — La situazione continua ad essere allarmante. Dei conflitti avvennero iersera fra la folla e la polizia, la quale fu rinforzata dalla truppa. La folla lanciò pietre e tirò revolverate contro la polizia. Questa fece fuoco.

Vi sono 50 feriti; temesi alcuni mortalmente.

Bada Gastein 9. — Iersera quando giunse l'Imperatore d'Austria, Guglielmo portava l' uniforme austriaco cogli ordini austriaci. Francesco Giuseppe espresse il piacere che cagionavagli l' eccellente aspetto dell' ospite. Dopo essersi salutate le loro Maestà si ritirarono per pochi istanti nei loro appartamenti. Si recarono poscia nel salone ove tennero ritrovo. Verso le 7 3[4] l' Imperatrice Elisabetta lasciò il castello dei bagni per recarsi alla villa Meran mentre l'Imperatore giungeva alle 8 nella sua residenza all' Hôtel Straubinger ove lo ossequiarono il cardinal Mihailovich, il sindaco e il clero. In questo momento l' Imperatore Guglielmo apparve al balcone del castello.

Francesco Giuseppe voltandosi rapidamente lo salutò militarmente. L'Imperatore Guglielmo rispose salutando colle mani.

Il pubblico presente a questa scena proruppe in vive acclamazioni.

I due sovrani ritiraronsi poscia nei loro appartamenti. Pochi momenti dopo venne il principe Guglielmo a visitare Francesco Giuseppe in nome dell' Imperatore Guglielmo. Alle 8 1[2 l' imperatore e il principe tornarono nel castello dei Bagni ove presero il *the* presso l' imperatore Guglielmo presenti anche i principi Hohenlohe. Verso le 9 1[2 Francesco Giuseppe tornò all' Hôtel Straubinger accompagnato dal principe Guglielmo e salutato calorosamente dalla folla stipata fra l' Hôtel e il Castello dei Bagni. Stamane Kalnoky giunto alle 8 1[2 ricevette alle 9 una breve visita del principe di Bismark. Alle 4 pomerid. vi sarà pranzo presso l'imperatore Guglielmo.

Gastein 9. — L' Imperatore d' Austria visitò oggi il principe Guglielmo, il principe e la principessa di Bismark.

Kalnoky visitò stamane Bismark.

L' Imperatrice in seguito ad una indisposizione non può assistere al pranzo presso il principe Guglielmo.

Belfast 9. — La situazione è sempre grave. Ieri furonvi continue risse fra i protestanti e la polizia. Questa dovette far fuoco parecchie volte; molte donne furono ferite. Furono domandati rinforzi di truppe.

Del mattino

Bada Gastein 9. — L'imperatore Guglielmo ricevette Kalnoky e Francesco Giuseppe il figlio del principe Bismark

Belfast 8. — Appena giunti i rinforzi la sommossa incominciò questa mattina con un morto e parecchi feriti. Undici fra i feriti di sabato morirono.